

Se altro non vi fosse, la opportunità di un Codice sanitario sarebbe incontestabile, anche considerato dal solo punto di vista della igiene pubblica e noi non siamo quindi contrari a che si porti un po' d'ordine nelle disposizioni relative e si determinino con esattezza le responsabilità e gli incarichi in ordine al servizio sanitario. Urge di far opera atta a impedire che si rinnovino le epidemie con quella intensità che l'esperienza prova derivare dal pessimo stato igienico dei luoghi e che è causa di così grave turbamento economico.

Ma siamo favorevoli al Codice sanitario anche per un altro riflesso. Non passa giorno senza che i credenti nella potenza delle leggi reclamino l'intervento del legislatore per impedire le adulterazioni, le sofisticazioni e le contraffazioni dei prodotti; mentre i fautori della legislazione sociale chiedono, e in parte hanno già ottenuto, disposizioni pel lavoro dei fanciulli, delle donne, per gl' infortuni sul lavoro ecc. Più volte ci siamo pronunciati su queste proposte come su altri provvedimenti relativi in ispecie alla pellagra e, mentre abbiamo combattuti taluni dei progetti ministeriali, non abbiamo taciuto che il posto opportunissimo per qualche disposizione su quei vari argomenti ci pareva essere il Codice sanitario.

Nè abbiamo mutata opinione, ed appunto per questo vorremmo che anzichè fare per ogni prodotto sofisticabile o per le singole industrie e pel lavoro che in esse si esercita delle leggi speciali, informate il più spesso a criteri diversi e talvolta in contraddizione tra loro, si stabilissero taluni principi generali e si regolasse anche qualche caso speciale in un Codice veramente studiato e pensato. Senza essere punto entusiasti dei codici e senza credere che essi siano una panacea a taluni inconvenienti deplorati, come quelli relativi alla igiene pubblica, siamo però persuasi che poichè si chiedono con tanta insistenza delle leggi speciali e il pericolo di averle abboracciate e confuse non pare facilmente evitabile, convenga meglio accingersi all'opera con intendimenti chiari e definiti e portare un po' d'ordine alla complessa materia della pubblica sanità.

Prendiamo un esempio. I lettori sanno che la questione degli infortuni del lavoro involge una controversia giuridica di grande rilievo rispetto all'onere della prova che, con patente ingiustizia, si vuole addossare ai proprietari, intraprenditori ecc. delle fabbriche. Ma se per le ragioni più volte addotte siamo contrari all'inversione della prova, non siamo alieni dal riconoscere che in materia di costruzione si possa cercare di accrescere le misure cautelari, si possa chiedere anche un maggior numero di precauzioni per evitare il più che è possibile gl'infortuni. E le norme relative, senza alterare l'ordinamento giuridico, possono benissimo trovar posto in un codice sanitario, come vi avrebbero potuto entrare certe norme sul lavoro dei fanciulli per i casi eccezionali, in cui la tutela dei genitori non possa essere validamente esercitata.

Parimente si considerino le sofisticazioni e le adulterazioni delle sostanze alimentari. Qui il problema è più arduo a risolversi, dacchè non è agevole determinare sempre quando vi è sofisticazione e adulterazione dannosa e quando trattasi soltanto di prodotti che possono surrogare nell'uso comune altri prodotti più costosi e di consumo limitato. E provato, ad esempio, che il burro artificiale non è punto dannoso alla salute e che il povero lo pre-

ferisce ad altri prodotti di pari costo. In altri termini il legislatore deve procedere su questo terreno con grande cautela, è vero; ma gli è pur sempre possibile di stabilire alcuni principi generali, senza fare delle leggi speciali, come se ne fecero agli Stati Uniti, in Inghilterra e altrove per determinare in quali casi la sofisticazione dev'essere assolutamente vietata e quindi punita. Al resto deve pensare il privato.

Si dice da alcuno, e non senza fondamento, che anche nello stato attuale della legislazione italiana, le varie materie surriferite sono regolate dalla legge e basterebbe applicare gli articoli relativi; e noi, lo ripetiamo, conveniamo perfettamente in questa opinione, come abbiamo dimostrato anche a proposito della legge sulla sofisticazione dei vini (v. *L'Economista* N. 623); ma d'altra parte ci preoccupiamo di due fatti, cioè della mancata applicazione delle norme esistenti e della vivace insistenza nel chiedere nuove discipline legislative. Queste due circostanze non ci paiono tali da essere pretermesse e, appunto perchè ne vogliamo tener conto, la soluzione migliore ci pare quella di riordinare la legislazione sanitaria e di portarvi un po' d'ordine e metterla anche in relazione ai progressi che l'igiene ha fatti in questi ultimi tempi.

Comprendiamo benissimo che questa opera non è di quelle che si compiono in breve tempo, ma d'altronde quanto tempo consumato in discussioni oziose, che a nulla approdano, potrà essere risparmiato, quando non vedremo più iscritti all'ordine del giorno del Parlamento certi progetti di legge che si risolvono in mistificazioni a danno di coloro che si afferra di voler proteggere!

Si dice che l'on. Depretis abbia in animo di presentare al Parlamento i lavori lasciati dall'on. Bertani; quando ciò avvenisse, crediamo che il primo ad occuparsene dovrebbe essere il Senato, il quale potrebbe fare intanto un accurato esame delle proposte. E ad ogni modo, sia vera o no l'intenzione attribuita all'on. Depretis, che non sia proprio possibile che il Senato, dove pur non mancano le notabilità scientifiche competenti, prenda questa lodevole iniziativa e inizi gli studi che dovranno dotare il paese di una legislazione sanitaria in armonia coi progressi scientifici contemporanei?

## LA SOCIETÀ DELLA FERROVIA MARMIFERA

Abbiamo già annunciato che la Banca Nazionale Toscana e la Banca Generale hanno stipulato una convenzione affine di dare definitivo assetto alla Società della ferrovia della Marmifera, la quale ferrovia per le note vicende che ha subito in passato la Società, rimase incompleta e quindi non può dare tutto il frutto di cui è suscettibile. — Si tratta di completare i lavori in modo che i nuovi capitali che si impiegano non solo ottengano essi stessi l'interesse normale ma diventino fruttiferi pure annualmente anche quelli che sono stati impiegati fino a qui.

La Società della ferrovia della Marmifera, ripetiamo, viene così definitivamente riorganizzata; la Banca Generale assume essa un prestito di quattro milioni che sarà emesso da tante obbligazioni 5 % netto da ogni